

| TOTOCALCIO | | TOTIP | |
|-------------------------|------|---------------|-------|
| Atalanta - Napoli | 1X | Prima corsa | 1 2 |
| Bari - Lazio | X2 | | X 2 |
| Empoli - Fiorentina | 2 | Seconda corsa | X X |
| Inter - Lecce | 1 | | 2 1 |
| Juventus - Sampdoria | 1 | Terza corsa | 2 X 2 |
| Piacenza - Brescia | X 12 | | 1 2 2 |
| Roma - Bologna | 1 | Quarta corsa | 2 X |
| Udinese - Parma | 1 X | | 1 2 |
| Vicenza - Milan | X 2 | Quinta corsa | 2 2 |
| Foggia - Torino | X12 | | 1 X |
| Lucchese - Perugia | X | Sesta corsa | 1 1 2 |
| Atl. Catania - Acireale | X | | 1 X 1 |
| Benevento - Catanzaro | 1 | Corsa + | 2 9 |

Ai «13» 400 milioni Totogol: due «8» da un miliardo

Vincono 402.937.000 lire i dodici tredicisti del Totocalcio. 1.702 vincitori con 12 vincono invece 6.887.000 lire. Questa la colonna vincente: 1 X X 1 2 X 1 X 1 2 2 X 1. Ancora una vincita miliardaria al Totogol. I due «otto» vincono 1.109.589.000 lire. Ai 2.075 vincitori con «sette» vanno invece 800.100 lire, mentre ai 67.574 vincitori con «sei» vanno 24.300 lire. concorso n.28 è stata: 2 5 8 11 12 14 24 28.



Giudice sportivo Nessuna sanzione per Zidane

Nessun provvedimento disciplinare è stato adottato dal giudice sportivo nei confronti dello juventino Zinedine Zidane. L'episodio segnalato dal Procuratore federale di un «comportamento violento», durante l'incontro Juve-Roma, secondo il giudice «non rientra nella sfera di applicabilità» dell'art.9, comma 3 ter del Codice di giustizia sportiva. La condotta di Zidane «è avvenuta

nel quadro di una fase del gioco rimasta sotto il controllo degli ufficiali di gara» e perché questa condotta «certamente censurabile, non appare di eccezionale gravità sotto il profilo del dolo». Quattordici giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo. Sono Apolloni, Crippa e Benarrivo (Parma), Mihajlovic (Sampdoria), Aldair e Di Biagio (Roma), Carbone e Mirkovic (Atalanta), Davids (Juventus), Marocchi (Bologna), Nedved (Lazio), Pane (Empoli), Rastelli (Piacenza) e West (Inter).

Brasile, approvata la legge Pelé Cartellini «liberi»

La legge Pelé che abolisce il cartellino nei calciatori professionisti ognuno diventa padrone di se stesso senza più vincoli e trasforma club calcistici in imprese private è stata approvata senza emendamenti dal Senato di Brasilia. «La legge segna la fine della lobby di Havelange e di suo genero Teixeira, presidente della Federcalcio brasiliana» ha detto il ministro dello sport brasiliano.

**L'Unità
lo Sport**

Liquidato l'olandese. L'ex Gianluca nazionale nuovo allenatore-giocatore con la benedizione della Juve

Vialli sgambetta Gullit Lui il mister del Chelsea

Completo blu a tre bottoni, camicia azzurra, cravatta blu. E un incipit da allenatore navigato: «Spero di essere l'uomo giusto per il giusto lavoro». Così, a poche ore dalla promozione sulla panchina del Chelsea, Gianluca Vialli ha affrontato la stampa inglese. Che oggi gli darà il benvenuto: «C'è da pensare - così il Daily Telegraph - che molti si sentiranno disorientati dal divorzio con Gullit. L'italiano ha il poco invidiabile compito di succedere all'uomo che aveva ridato ai «blues» la speranza, riportandoli alla vittoria in Fa Cup dopo ventisei anni».

Gianluca ha sdoppiato il proprio ruolo (per il disturbo, si dice, un milione di sterline l'anno) al culmine di una concitata commedia tra il Chelsea e l'allenatore che fu. Gullit, almeno secondo la sua versione, spingeva da sei mesi per prolungare il proprio contratto. Senza risposta. Forse perché - ma stavolta la fonte è meno certa - chiedeva un triennale da quattro milioni di sterline a stagione. In tutto trentasei miliardi di lire. Troppi, secondo il suo superiore in grado Colin Hutchinson. Che lo ha lasciato libero di andare al Feyenoord, dopo che erano intercorsi contatti anche coi Glasgow Rangers e col Milan.

La rottura risale a giovedì della scorsa settimana, quando Gullit e Hutchinson s'erano affrontati per quaranta minuti senza trovare l'accordo. Domenica il Chelsea aveva perduto 2-0 con l'Arsenal e Gullit se l'era preso con l'arbitro Gallagher per non aver punito con l'espulsione un fallo di Bould proprio su Vialli.

Il giorno dopo, la nemesi. I dirigenti londinesi hanno raggiunto Torino per sondare i vertici juventini sulle qualità morali del manager in pectore. Sentita piazza Crimea, Hutchinson s'è deciso a mettere in atto un'idea che gli aveva fatto capolino la scorsa estate, durante una tournée in Estremo Oriente. «Una volta capito che Gullit non sarebbe rimasto nel '99 - così il presidente, ieri - ho pensato a un taglio netto. Vialli sarà un allenatore di rilievo e di carattere. L'ha dimostrato l'anno scorso quando giocava pochissimo. Senza perdere la grinta».

Il contratto del «trainer per caso» sarà biennale con opzione per altre due stagioni. L'esordio avverrà mercoledì nella semifinale di Coppa di Lega, nuovamente con l'Arsenal. Si tratterà di rimontare un 1-2, ma Vialli ieri non sembrava impaurito: «Sono deliziato - ha detto, parlando sempre in inglese - Questo è il momento più incredibile e stranante della mia carriera. In 17 anni da giocatore non ricordo un gol che mi abbia dato le sensazioni che provo ora. Sono confuso, non lo ero quando ho deciso. Mi sono bastati cinque minuti per dire sì. Mi impegnerò a migliorare i rapporti tra management e squadra perché capirsi è importante quanto giocare. Lascio la porta aperta».

Il balzo di Gianluca (che ha indicato Lippi come modello di allenatore, guarda caso) potrebbe porre fine al ping pong azzurro inscenato da Gullit daccché al Chelsea era arrivato Zola, a metà del campionato scorso.

La rotazione tra l'ex parmigiano, Hughes, Flo e Vialli stava diventando insopportabile. Soprattutto per quest'ultimo, inseguito ormai dal sibillino soprannome di «splinter» (scheggia), fotografia impietosa della sua attitudine a sedere sui legni della panchina. Il neo-tecnico aveva vinto la classifica dei canno-

nieri nella stagione d'esordio in Premiership, ma anche quest'anno ha siglato momenti importanti del Chelsea, regalando tra l'altro a Gullit - con una doppietta - la semifinale di Fa Cup. Contro l'Arsenal, Vialli affronterà la prima scelta amletica: deve decidere se riproporre Zola, finito a sua volta fuori squadra e autore negli ultimi giorni di una polemica a distanza con l'ormai ex allenatore.

Gullit era arrivato al Chelsea nel '96 al posto di Glen Hoddle, passato a guidare la nazionale inglese, e come primo acquisto aveva voluto proprio Vialli. Alla notizia del suo allontanamento le azioni del club

londinese hanno subito un tracollo - meno sette per cento - perché il 36enne ex milanista era considerato di per sé un investimento. L'annuncio della promozione di Vialli ha però determinato la risalita dei titoli e non è escluso che la catena americana Pizza Hut operi a giugno la stessa scelta fatta da Hutchinson, promuovendo Gianluca a testimonial in luogo dell'olandese. Sei pubblicitari daranno retta a Blair (che proprio con una pizza ha identificato l'Italia, nel logo dell'Ue di Sua Maestà) non dovrebbero esserci dubbi.

Luca Bottura

LE REAZIONI

Mancini: «Così gioca sicuro» Vicini: «Ma non sarà facile»

Per Vujadin Boskov Vialli non è solo un ex discepolo. È una specie di figlioccio, così come Mancini, Mannini, Pari, Pagliuca e gli altri protagonisti dello storico scudetto doriano del 1991. Inevitabile una sua entusiastica reazione: «Vialli è stato e resta un grande campione e i grandi come lui devono restare su un campo di calcio. È intelligente, per questo penso che come allenatore non potrà che fare bene».

Roberto Mancini: «Sono davvero contento che Vialli sia diventato l'allenatore del Chelsea. Almeno, adesso, in campo ci scenderà per davvero. La formazione, infatti, sarà lui a farla...».

Sven Goran Eriksson: «Non ho allenato Vialli ma sono sicuro che farà molto bene. È chiaro, però, che non ha l'esperienza di un tecnico navigato. A questa lacuna potrà sopporre con l'esperienza maturata in campo. Lui è un leader, la sua presenza sul terreno di gioco si sentiva eccome e, a Genova, ancora si parla della coppia dei gemelli del gol. Come si integrerà in Inghilterra? Rispetto all'Italia, lì è tutto più

semplice. Per allenare non serve un corso o un tesserino, in teoria anche il signor Mario Rossi potrebbe essere un tecnico vincente. Vialli subentra a Ruud Gullit. Io, l'olandese, l'ho allenato, faceva parte del gruppo. E anche lui era un leader».

Azeglio Vicini: «Vialli è un leader nato, può fare bene in questo doppio ruolo. O meglio, in Inghilterra, dove l'evoluzione tattica non è al massimo, con la sua personalità può fare bene: da noi l'allenatore-giocatore è vietato, ci vuole un minimo di studio per guidare gli altri». Azeglio Vicini, presidente dell'associazione italiana allenatori ed ex ct azzurro, benedice con qualche riserva la promozione di quello che era l'uomo simbolo della sua nazionale. «In Italia - spiega - l'allenatore-giocatore è permesso ormai solo tra i dilettanti. D'altra parte il ruolo è delicato: Vialli dovrà dare certe regole e magari non sempre sarà in grado di applicarle in prima persona. È il discorso del predicare bene... Molto comunque dipenderà da quanto giocherà: può darsi anche che si mandi in campo poco».



Gullit in panchina, in alto nel primo giorno di Vialli al Chelsea

IL CONFRONTO

Ruud e Gianluca, non hanno preso a calci solo il pallone

Due calciatori che hanno sempre usato la testa. Ma per far gol nella vita: che è più importante di quelli che si realizzano in campo. Due storie diverse, perché figli di realtà diverse. Ruud: è l'Olanda, e il Suriname, e Amsterdam. Gianluca: è Cremona, e la gioventù dorata, e Genova. Traguardi in comune: l'Inghilterra, il conto in banca miliardario. Divisi da Sacchi: che adorava Gullit e detestava, ricambiato, Vialli.

A Londra, dove hanno vissuto gomito a gomito per quasi due anni nel Chelsea, si sono prima amati e poi odiati. E pensare che il primo atto di Gullit allenatore-manager, nell'estate 1996, fu proprio quello di arruolare Vialli. «Gianluca è una grande giocatore e un grande professionista. Sarà la nostra stella», disse Gullit. Per qualche mese la strana coppia funzionò, poi il Chelsea assoldò Zola e l'idillio finì. Per un male banale: la panchina. Vialli, che sembra destinato al grande ritorno in Nazionale, si giocò l'azzurro di Maldini.

Personaggi talvolta scomodi, ma l'impressione è che gli anni abbiano migliorato Vialli e peggiorato Gullit. Gianluca non ha mai parlato di scelte di vita: però le ha fatte. Non si è sposato. Ha ottenuto, da privatista, il diploma di geometra ad un passo dai 30 anni. Non ha venduto l'anima al diavolo per tornare in nazionale dopo che nel 1993 Sacchi lo aveva messo alla porta e i compagni non gli avevano perdonato il tifo per il Brasile nella finale mondiale del 1994: «Non devo scusarmi di nulla. Vorrei che qualcuno mostrasse un articolo o una registrazione in cui sono offensivo con i giocatori in America». È stato sbrigativo nel suo addio alla Juventus. Gullit ha quattro famiglie. Un vagone di figli. Celebrava Nelson Mandela. Al leader sudafricano dedicò il Pallone d'Oro vinto nel 1987, ma il giorno in cui poteva stringergli la mano, preferì

ri restare in Italia per curare gli affari. Le sue scelte di vita sono scelte di soldi: va dove lo porta il portafoglio.

Hanno un rapporto diverso con il corpo. Non è una cosa da poco: in epoca di starsystem, anche l'immagine fisica ha la sua importanza. Vialli è uno che si è mascherato spesso: i capelli color oro per celebrare lo scudetto - storico - della Sampdoria, poi l'operazione di chirurgia estetica alle palpebre per togliersi quell'aria da Pisolo dei sette nani (una specie di «setta» nella Sampdoria dei bei tempi), poi la crapa pelata per celare la calvizie. «Non accetto che si diano interpretazioni politiche sul taglio dei miei capelli», scrisse all'Unità quattro anni fa. Gullit, al massimo, ha ballato con i centimetri delle sue trecce.

Gullit ha vissuto una carriera in cui l'unico ostacolo è stato un ginocchio malandato. Vialli, che un giorno Trapattini e Boniperti vollero reinventare centrocampista, ha avuto alti e bassi. Il mondiale nel 1986 fu il suo trampolino di lancio, quello del 1990 in Italia lo inabissò. Gullit ha sempre avuto un buon rapporto con i media, Vialli è stato l'uomo dei lunghi silenzi-stampa. Come nel 1993, quando tacque per molti mesi. Disse: «Non avevo altra arma per difendermi dalla superficialità. E siccome non sempre si può esprimere il proprio pensiero in libertà, meglio il silenzio delle bugie».

Vialli si fratturò un piede calciando un rigore contro la Roma. Gullit in una delle sue prime esibizioni italiane si inginocchiò di fronte all'arbitro per contestarlo. Fu espulso, accadde ad Ascoli, arbitro l'esterrefatto Cornieti. Due uomini diversi, due uomini particolari. Come le loro storie.

Stefano Boldrini

Presentato il nazionale cileno della Lazio: costa 76 miliardi, ha segnato 2 gol a Wembley

Il bomber che legge Neruda

ROMA. Legge le poesie di Pablo Neruda: non male per un calciatore di 23 anni. Discende, per parte di madre, dagli indios Mapuches, tribù indomita, celebrata dallo scrittore cileno Sepúlveda nel suo ultimo libro pubblicato in Italia, «Patagonia Express». La Lazio ha investito su di lui settantasei miliardi: soldi ben spesi a dar retta ai due gol rifilati mercoledì sera all'Inghilterra. Marcelo Salas: ieri il primo contatto con l'Italia, oggi le visite mediche, domani il ritorno in Argentina per prendere parte con il suo River Plate alla fase finale del campionato.

Salas, in Italia i calciatori cileni non hanno mai fatto i fenomeni...

«Spero di essere il primo. Sono orgoglioso di essere cileno e ho fiducia nelle mie capacità. Mi deve solo essere concesso un periodo di ambientamento. È l'unica cosa che mi preoccupa, ma sono convinto che la società e i compagni di squadra mi aiuteranno».

Quali sono le sue caratteristi-

che? «Sono un attaccante duttile, che si adatta a tutti gli schemi. Tecnicamente non sono male. Sono un combattente. Segno molti gol».

Le due reti all'Inghilterra che cosa rappresentano?

«Per me sono il biglietto da visita in Europa, ma sono importanti anche per la mia nazionale. La vittoria sugli inglesi è un risultato storico».

Il Cile e l'Italia si affatteranno l'11 giugno ai mondiali...

«Conosciamo il valore dell'Italia, ma non abbiamo paura. In Francia vogliamo arrivare lontano e nel girone non c'è solo l'Italia. Camerun e Austria non vanno sottovalutate».

È già partita la caccia al parente spagnolo: diventerà comunitario?

«È un capitolo di cui ci occuperemo in futuro».

È vero che in questi due giorni di permanenza in Italia i suoi manager si occuperanno del contratto d'immagine?

«Dobbiamo parlare di queste cose

con la Lazio».

Perché ha detto di sì alla Lazio e ha invece rifiutato il Manchester United?

«Di queste cose non parlo. È il mio manager che si occupa degli affari».

Può pesare la valutazione di 76 miliardi?

«Pesare no, responsabilizzare sì».

Zeman ha detto che due anni fa il suo cartellino veniva offerto in Italia a meno di 3 miliardi...

«Non mi interessano le frasi di Zeman».

Che cosa può garantire alla Lazio?

«Non mi piace far promesse, ma posso garantire lavoro e buona volontà».

La sua vita corre: in pochi mesi è diventato una stella del calcio internazionale...

«È vero, ma basta prendere le cose una per volta. Ora il River Plate. A giugno la Nazionale. Poi, la Lazio».

S.B.

Pallone d'oro '97 Sudamerica

Marcelo Salas è nato a Temuco, in Cile, il 24 dicembre 1974. Attaccante, è alto 174 centimetri e pesa 73 kg. Cresciuto nel Santos Football club, è passato all'Universidad de Chile nel 1990. Esordì in serie A il 16 aprile 1993. In quattro anni, ha giocato 157 partite tra gare ufficiali ed amichevoli, segnando 101 reti e vincendo 2 scudetti. Nel 1996 il passaggio al River Plate: 53 gare e 27 gol. Pallone d'Oro Sudamericano 1997, in Nazionale giocato 33 partite, realizzando 20 reti.

IL CT ARGENTINO

Passarella «falcia» Batistuta: «In nazionale meglio Crespo»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Vecchie ruggini e nuovi rancori. Tra Daniel Passarella e Gabriel Batistuta continua la guerra a distanza con il c.t. della nazionale argentina sempre più deciso a tenere Batistuta fuori dalla formazione base della nazionale biancoceleste. Passarella non «vede» Batistuta fin da quando il goleador militava nel River Plate e lui era l'allenatore. E di questa mancanza di feeling Passarella e non ne fa misteri, tanto da dichiararlo apertamente in un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa Noticias Argentinas. «Batistuta dovrà imparare il modo in cui gioca la mia nazionale - ha detto Passarella - se vuole far parte della squadra. Ma c'è anche il fatto che a me piace una squadra con una punta centrale ed un'altra che fa movimento e rientra. Lui è abituato a giocare in maniera completamente diversa, con due mezzepunte laterali ai fianchi. Allora è meglio Crespo: lui e Ortega sanno bene ciò che vogliono. Un brutto colpo per Batistuta che

quando è stato messo al corrente delle scelte e delle intenzioni di Passarella non ha potuto far altro che allargare le braccia ed esclamare: «Non ho parole». Forse una videocassetta con i suoi gol e con le prestazioni di Crespo potrebbe far tornare Passarella sui suoi passi ma Batistuta non ci conta più di tanto: «Non spetta a me sgridarla, non mi interessa». In aiuto del cannoniere viola arriva il procuratore Settimio Aloisio: «Ma come fa a preferire Ortega che in Spagna gioca una partita sì e una no. La verità è che Passarella le partite dei suoi uomini non le vede. So che Grondona, il presidente della Federazione, stima moltissimo Batistuta. Vedremo come andrà a finire. Batistuta non ha problemi. Quelli li avrà Passarella se ai Mondiali le cose non andranno bene». E sarebbe il colpo se il Caudillo le spiegazioni della sua decisione le dovesse dare a Batistuta proprio nello spogliatoio della Fiorentina. In molti in Argentina sono sicuri che dopo i Mondiali Passarella allenerà Firenze. [Maurizio Fanciullacci]